



Terzo mondo

La rivoluzione algerina in un saggio di Calchi Novati

L'avanguardia operaia e la massa dei fellah

I processi che caratterizzarono l'andamento della guerra di liberazione - Il "laboratorio" e la realtà - L'evoluzione della Chiesa durante la lotta di liberazione dal colonialismo in un lavoro di Meardi

La rivoluzione algerina, la sua storia, i suoi reali sviluppi non sono stati di frequente oggetto di studi impegnati sul piano scientifico. L'intellettuale europeo l'ha visionata piuttosto come una «falsa» intelligenza politica, mentre gli operai, dunque, avevano una specie di «transfert» dei suoi problemi. E molti hanno letto quelli rivotazione attraverso Fanon, generoso combattente, ma intellettuale fondamentalmente europeo che ha filtrato le sue inquietudini e la sua ricerca, per cui sovveniente l'Algeria si appara come un grande laboratorio sperimentale più che come una realtà da indagare in tutte le sue effettive componenti. E così è avvenuto anche per il doporivoluzione. Scoramento, delusione, angoscia perché le forme reali e la curva delle rivoluzioni non rispondono alle tracce tracciate dai testi ideologici, elaborati sovente dall'Europa e in Europa.

Il nuovo lavoro di Giampaolo Calchi Novati (*La rivoluzione algerina*, Milano, Dall'Oglio, pp. 328, L. 1500) cerca di superare quel limite soggettivo della ricerca; ma in parte, benché minima, ne subisce le conseguenze. Nel delineare le prospettive e i contenuti della rivoluzione algerina, l'autore coglie il problema essenziale: la lotta di liberazione fu una lotta essenzialmente nazionale, con tutto ciò che di rivoluzionario

hanno sette anni di guerra popolare, ma non fu una guerra rivoluzionaria (tipo Cina o Vietnam del Nord). Di qui Calchi Novati ricostruisce tutti i processi — compresi quelli nati ormai — nel loro significato reale — che caratterizzarono l'andamento della «lotta di liberazione»: la diversificazione tra il centro politico esterno e quello militare-operativo interno, la inesistenza di uno strumento politico nella lotta armata (la assenza di un partito organizzato), la scomparsa di ogni contraddizione sociale, la tendenza di un vasto schieramento di forze impegnate contro un unico nemico: il colonialismo francese.

Questa fu in realtà la lotta di liberazione del popolo algerino: una guerra di liberazione nazionale, eroica, entusiastica, ricca di partecipazione popolare, ma ispirata da una piattaforma nazionalista e non socialista, e senza implicazioni socialiste ai suoi occhi. Giampaolo Calchi Novati riconosce però lo scorrere seguito al 1962 — che portò alla disgregazione dei gruppi dirigenti, e alla loro eliminazione con l'avvento di Ben Bella — intorno a questi nodi politici e sociali, tenuti in ombra (il che può essere necessario) ma soprattutto mai discusso e valutato nelle loro potenzialità per il post-indipendenza (il che è pericoloso).

Scienza e tecnica

Le ferrovie italiane di fronte alla necessità di una svolta

Il treno vincerà la gara con l'aereo?

La occupazione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e lo sciopero attuato dai dipendenti del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) hanno riproposto alla attenzione della opinione pubblica, dei partiti, del governo e del Parlamento, lo stato disastroso della ricerca scientifica e applicativa nel nostro paese. La totale disoccupazione, come è stato detto, non è risolta soltanto a conseguire obiettivi di carattere economico, ma anche ad ottenere una riforma radicale degli enti che attualmente servono interessi di gruppi ben definiti del settore economico ed accademico.

L'espressione non poteva essere più pretesca, pertinente. Né i lavoratori della ricerca (scienziati, tecnici, operatori) potevano manifestare maggiore consapevolezza dei compiti che gli istituti nei quali operano possono e devono avere nel quadro di un equilibrato sviluppo dello

sistema intercomunale e interprovinciale).

Il reinserimento delle ferrovie in funzione primaria nel campo dei trasporti in genere, del resto, risponde anche alla necessità di «servire» in modo adeguato non solo le zone a più alta concentrazione industriale, ma anche quelle come il Messagorri dove lo sviluppo economico e sociale è più complesso e faticoso (in forza delle scelte politiche operate finora dai vari governi di direzione democratica, attuate sempre e comunque in rapporto alle esigenze del grande capitalismo, non però in grado di rispondere alle nostre esigenze).

Per sconfiggere l'aereo, le aziende private che una simile svolta nel settore dei trasporti impone?

E' a questo punto che si torna al discorso sulla ricerca scientifica applicata in un campo che pur avendo limitato ma che invece diventa ogni giorno più importante anche in rapporto allo sviluppo economico e sociale del Paese. La stessa P. Forse sembra non aver compreso questa necessità prevedendo la creazione di un «Centro studi e ricerche unico e autonomo per lo sviluppo del settore» (articolo 3 del Decreto ministeriale del 3 dicembre 1968). E' chiaro però che non basta istituire un nuovo ente per arrivare a risultati, ma anche per farlo occorre un milione di qualificati che una simile finalità essa deve perseguire.

E' chiaro, cioè, che la ricerca non può non essere una componente dell'attività imprenditoriale delle FS, le quali però debbono «uscire dalle pastoie di una gestione aziendale esclusivamente amministrativa e burocratica per intraprendere una vera e propria politica di conquista» del mercato dei trasporti». Ecco, dunque, che il Centro di studi e ricerche di cui si decide la istituzione non può essere la copia dell'attuale Istituto sperimentale della azienda ferroviaria, che funziona con appena 15 persone, 35 dei quali laureati, 45 diplomati.

Il personale dello Istituto chiede che il nuovo Centro, oltre ad ampliare adeguatamente i propri «quadri» per far fronte alle necessità di una ricerca che risponda ai programmi di sviluppo delle ferrovie e alle esigenze future del trasporto, sia anche in quanto funzioni di controllo e di collaudo, ma soprattutto tutta la problematica tecnologica relativa all'esercizio, unificando e potenziando gli attuali uffici studi (trasporti, lavori e impianti elettrici).

Su questa linea si sono già mosse con successo, oltre al Giappone, numerosi altri paesi, fra cui l'Inghilterra, la Polonia, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Francia. Speriamo che in Italia, per rispondere alle «richieste» dei grandi padroni, non si arrivi come sempre troppi tardi e non si debba quindi ricorrere all'autosufficienza privata.

Non vi è dubbio in sostanza che ci troviamo dinanzi ad un secondo «lavoro di rivoluzione» nel campo dei trasporti, e in primo luogo perché la motorizzazione privata è una vera e propria soluzione globale del trasporto terrestre mostrata in realtà — come osserva la Commissione interna dell'Istituto sperimentale delle FS — limiti difficilmente su peribili (parziali) dei centri abitati, livelli infortunatici spaventosi); in secondo luogo perché lo sviluppo tecnologico ed industriale ed il processo di urbanizzazione in fatto per fatto solo alla Torino degli anni '70 pongono la necessità della organizzazione di un trasporto di massa veloce, comodo, non solo sulle lunghe distanze ma anche e soprattutto sulle brevissime e brevi distanze (al livello co-

Romano Ledda

so di 15 anni, è più che mai positivo. Sono sufficienti alcuni dati: 1813 libri pubblicati in 21 lingue — e tra queste figurano il flamenco, l'indonesiano, l'urdu, il malay — per un totale di 14 milioni e 800 mila esemplari.

Altro settore della Corvin è quello delle pubblicazioni in collaborazione con case editrici di vari paesi. Proprio questo anno sono stati già raggiunti accordi di stampa per circa 300 opere in due milioni di copie. Di queste, un venti per cento saranno in ungherese (in particolare i volumi dedicati alle belle arti), un quaranta per cento in lingua tedesca, un venti per cento in inglese e il rimanente in varie altre lingue: francese, italiano, ceco, serbo-croato, polacco, esperanto, bulgaro.

Musica

Questa sera a Fiesole il concerto dedicato a Luigi Noni: fra le composizioni in programma «La fabbrica illuminata» e la novità, per l'Italia, della «Musica-Manifesto I» sul tema delle lotte operaie e studentesche

La luce della fabbrica al Teatro Romano



Fernando Farulli: «Spazio dell'uomo (operaio)», 1967

rigi e poi a Berlino.

A Chatillon è andata bene, per quanto riguarda le novità (la *Musica manifesto I*), il successo è lasciato presso il pubblico nuovo (operai e studenti); è andata male — ma è un «male» che si riverbera sulla indifferenza di certo prossimo — per quanto riguarda la partecipazione del pubblico musicale ufficiale, parigino. Cioè, non si è fatto vedere nessuno, nemmeno quelli del *Domaine Musical*, né critici, né musicisti. Sono tutti rimasti, «prudentemente», al di qua della barriera «rossa», lasciando sola, sulla barricata della musica nuova, la splendida Martine Cadieu (tiene la critica musicale per la rivista *Lettres françaises*), la quale ha pro-

Chopin, Schumann, Beethoven, Bach, Chopin, Schumann, Beethoven, Bach, Chopin, Beethoven, e componevano poi musiche diverse da quelle dei musicisti che pur amavano...

Altri incontri con gli studenti Noni li ha avuti a Berlino, e affollatissimi. L'ansia di sentire dalle strade bucate, elettrificate, il sviluppo della cultura, è notevolissima. Il fermento in tal senso circola un po' dappertutto, e ne è un protagonista pure Paul Desau, il popolare musicista anche di Brecht, il quale si prepara al settantacinquesimo compleanno (è nato ad Amsterdam il 19 dicembre 1880), con una nuova opera, canzone di significati, intitolata *Longiflot* (è il cavaliere della *Tafola rotonda* che combatte contro i draghi; e il mondo è ancora pieno), su libretto del drammaturgo Heino Miller. L'opera sarà rappresentata a Berlino in coincidenza appunto, del compleanno di Desau, e per festeggiare l'illustre musicista.Nostri incontri Noni avrà poi, in novembre, a Parigi, con gli studenti della Sorbona, nell'Auditorium della Facoltà di giurisprudenza. Intanto prepara una nuova composizione, su testi cubani di Carlos Franqui, che è un protagonista, lo storico e anche il poeta della Rivoluzione cubana, che scriveva anche quello dell'anno delle elezioni. Sono stati però straordinari — dice Noni — per vicinanza e interesse, i colloqui con gli studenti della scuola media, ragazzi tra i dieci e i quattordici anni. Hanno ascoltato, chiacchierato, mormorato, ma sempre per ansia di sapere e non per voler ignorare qualcosa, cosa più difficile. Ma, come diceva al *«Aimes-nous Brahms?»* Cioè — chiedevano a Noni — *«mezzo-vous Schubert, Bach,*

mosso la «giornata» di Noni e presentato poi, il compositore al pubblico.

I previsti incontri con gli operai, però, non si sono potuti svolgere (c'è sempre chi si premura di lasciare il prossimo al di qua di una più ampia conoscenza delle cose del mestiere che serve anche quello dell'anno delle elezioni). Sono stati però straordinari — dice Noni — per vicinanza e interesse, i colloqui con gli studenti della scuola media, ragazzi tra i dieci e i quattordici anni. Hanno ascoltato, chiacchierato, mormorato, ma sempre per ansia di sapere e non per voler ignorare qualcosa, cosa più difficile. Ma, come diceva al *«Aimes-nous Brahms?»* Cioè — chiedevano a Noni — *«mezzo-vous Schubert, Bach,*

Chopin, Schumann, Beethoven, Bach, Chopin, Beethoven, e componevano poi musiche diverse da quelle dei musicisti che pur amavano...

Altri incontri con gli studenti Noni li ha avuti a Berlino, e affollatissimi. L'ansia di sentire dalle strade bucate, elettrificate, il sviluppo della cultura, è notevolissima. Il fermento in tal senso circola un po' dappertutto, e ne è un protagonista pure Paul Desau, il popolare musicista anche di Brecht, il quale si prepara al settantacinquesimo compleanno (è nato ad Amsterdam il 19 dicembre 1880), con una nuova opera, canzone di significati, intitolata *Longiflot* (è il cavaliere della *Tafola rotonda* che combatte contro i draghi; e il mondo è ancora pieno), su libretto del drammaturgo Heino Miller. L'opera sarà rappresentata a Berlino in coincidenza appunto, del compleanno di Desau, e per festeggiare l'illustre musicista.

Nostri incontri Noni avrà poi, in novembre, a Parigi, con gli studenti della Sorbona,

nella *Musica senza sbarramento*.

Ciclo di concerti dedicati a Luigi Noni.

<div data-bbox="456 1094 534 1104